

Tre incendiari in manette tra loro anche un forestale

di Francesco Patanè

Settecentottanta roghi scoppiati dall'inizio dell'estate in tutta la Sicilia a fronte di appena sette incendiari arrestati. I tre finiti in carcere e ai domiciliari ieri mattina su ordine della procura di Trapani non cambiano la sproporzione: negli incendi boschivi le forze dell'ordine non hanno gli strumenti e gli uomini per assicurare alla giustizia chi ogni anno devasta migliaia di ettari di territorio. Mancano gli addetti al controllo delle aree boschive, le fototrappole sono troppo poche rispetto al territorio da coprire e la mancata manutenzione delle linee tagliafuoco continua ad agevolare l'opera degli incendiari. Se poi a dare fuoco alla Sicilia sono gli stessi operai stagionali della Forestale, il contrasto agli incendi boschivi diventa impresa titanica. Già nel 2015 un addetto all'an-

tincendio boschivo venne arrestato mentre dava fuoco alla riserva di Vendicari nel Siracusano. Ieri il copione si è ripetuta con un addetto allo spegnimento dei roghi, 56 anni di Alcamo nel Trapanese, finito agli arresti domiciliari per aver provocato il 27 agosto l'incendio di 12 ettari di vegetazione in contrada Costa ad Alcamo. Le fiamme sono state spente dai vigili del fuoco e dai suoi colleghi della Forestale dopo sette ore e hanno danneggiato due veicoli, un deposito carburanti, un casolare di campagna e parte dell'istituto scolastico Danilo Dolci. Con lo stagionale della Forestale i carabinieri di Trapani hanno arrestato anche un 49enne di Custonaci incastrato dalle telecamere mentre alla guida di un furgoncino e lancia fuori dal finestrino l'incendio dell'incendio, una palla incendiaria che è finita nella vegetazione seccata dal caldo e dallo scirocco in via Dante e piazza Campicello nel

Dall'inizio dell'estate sono stati 780 i roghi a fronte di soli sette piromani fermati. E chi è stato arrestato è ancora in attesa di giudizio

Comune del Trapanese. Anche in quel caso l'incendio danneggiò abitazioni, veicoli e arredi cittadini. Alcune famiglie vennero evacuate in via precauzionale. Il terzo arrestato è un pastore 51enne di Paceco, finito ai domiciliari, per avere appiccato l'incendio lo scorso 13 ottobre in due punti della riserva naturale saline di Trapani. L'uomo è stato notato a bordo di una Vespa blu che dava fuoco le sterpaglie. Anche in questo caso le telecamere sulla strada hanno immortalato l'indagato mentre appicca il rogo.

Prima dei tre arresti di ieri a fine ottobre a Patti nel messinese era finito ai domiciliari un dipendente del Comune di Librizzi, addetto all'acquedotto e operaio manutentore. Al lavoro gestiva le forniture idriche, nel tempo libero, appena cominciava a soffiare lo scirocco, lanciava fuori dal finestrino della sua Bmw pale di carta incendiate a bordo

strada. L'uomo è tuttora ai domiciliari in attesa dell'udienza per il rinvio a giudizio. Attendono di comparire davanti al giudice per l'udienza preliminare anche i primi tre incendiari arrestati quest'estate: due sono stati presi nel Catanese, un pensionato di 70 anni residente nel Comune di Mascali e un 53enne di Linguaglossa, entrambi indagati per incendio doloso. Il terzo è un anziano di 79 anni di Barrafranca in provincia di Enna che a fine luglio accese il rogo che ha distrutto 30 ettari tra oliveti e colture varie nelle campagne di Enna, minacciando il centro abitato. I carabinieri lo hanno fermato a pochi metri dall'incendio: addosso aveva ancora gli accendini con cui ha acceso l'incendio. Messo alle strette dai militari ha anche cercato di corromperli con denaro per non essere perseguito. Dopo l'arresto ha ottenuto la detenzione domiciliare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia

Francesco che resiste a raid e intimidazioni di chi vuole la sua terra

di Claudia Benassai

Francesco Capizzi, come tutti i bambini nati nel 1987, le stragi di Capaci e via D'Amelio le ha vissute da lontano, ricordandosi crescendo che non sono solo i magistrati e le forze dell'ordine ad avere il compito di alzare la voce davanti al malaffare. La storia parte da quel terreno di contrada Restigo secco, al confine fra Biancavilla, Paternò e Centuripe e da quei Calanchi che sono diventati il set naturale della serie "Il Gattopardo" che andrà in onda su Netflix. «Sono un siciliano innamorato della mia terra - racconta il giovane - dall'età di 6 anni insieme a mio fratello Salvo, ho coltivato agrumi, ulivi, e fichi d'india. Da anni denuncio il fatto che vogliono impadronirsi delle mie terre lasciando pascolare gli animali dove non si dovrebbe. Papà e nonno hanno costruito tutto e vedere questi animali agire incontrollati era sempre stato considerato naturale fino a quando crescendo ho deciso di recintare e delimitare i confini». Nel 2015 il

giovane aprì la partita Iva e mise in piedi l'allevamento di lumache ma qualcuno pensò immediatamente di mettere il freno. «Nel 2017 - ricorda - è arrivato il conto. E sono stato vittima di un raid. Che sicuramente ha impegnato più persone. Il branco armato di accetta ha spaccato l'intera tubazione in alluminio presente nel terreno e han tagliato la tubazione in gomma utilizzata per l'irrigazione. Finito il lavoro sono passati alla casa rurale che si utilizzava per la pulizia delle lumache. E per completare non solo hanno bruciato tutto ma hanno pensato di piantare due croci». L'obiettivo era di costringerlo a fuggire, ma il giovane Capizzi le croci ha deciso di portarle addosso

denunciando tutto ai carabinieri, facendo nomi e cognomi: «Dopo quel vile atto - il tono comunica fierezza - attirai l'attenzione dell'opinione pubblica chiamando a raccolta qualche testata locale, ho conosciuto qualche politico e scoperto che tanti altri imprenditori avevano vissuto la mia stessa via crucis o storie simili. La giustizia? Allo Stato non ho mai chiesto nulla. Di sicuro so che ogni denuncia mi costa fior di quattrini che tolgo alla mia famiglia. Insomma, metto insieme prove, video, codici aziendali delle mucche e ho piantato il bellissimo agrumeto che mi è stato distrutto, ma ironia della sorte, la natura ha reagito con amore. Infatti, quell'anno, nonostan-

te non potessimo irrigare, le piogge estive e le arance non solo mancate e con l'associazione antirackett intitolata alla memoria di Libero Grassi abbiamo regalato un sorriso nelle zone di Librino e San Cristoforo. Solo per citarne alcune». Ma resistere era necessario. E così il siciliano visionario è ripartito dalla bellezza tanto cara a Peppino Impastato e con l'aiuto di alcuni irriducibili sognatori e della moglie Piera, partecipando a un progetto internazionale, ha impiantato una panchina gigante, in quella che è stata sempre definita la terra di nessuno. Dando vita al primo sentiero panoramico dei Calanchi di Cannizzola, che chiama a raccolta tantissimi appas-

sionati. Anche stranieri: «La speranza si è riaccesa con centinaia di persone che iniziavano a presidiare quel territorio attorno la panchina. E per riuscire a sconfinare i nostri confini ed entrare in questi terreni padroneggiati abusivamente da loro. Insieme alla guida naturalistica, Peppe Biacco, abbiamo inaugurato il sentiero panoramico e, con l'appoggio di alcuni cittadini centuripini e di Sergio Nicoloso, facciamo salire i turisti nel borgo a forma di stella marina». La collaborazione con le guide naturalistiche è fondamentale per portare attenzione al territorio sia come presidio di legalità che come attenzione ai fragili equilibri eco geologici che caratterizzano la Sicilia ed un processo di desertificazione sempre più intenso: «I sogni sono tanti, facciamo quasi tutto per spirito di volontariato ma in futuro mi piacerebbe provare ad aprire un chiosco. Mi sento fortunato ad aver difeso con le unghie e con i

denti un terreno vergine che per la mala politica sta diventando irraggiungibile. Qui si possono svolgere numerose attività: trekking, passeggiate a cavallo e in quad. E c'è perfino uno spazio per montare le tende». E congedandosi Francesco ritrova la sua anima nelle immagini senza tempo: «La serenità che si trova qui è impagabile - conclude - è come andare a sentire lo sciabordio delle onde. E poi gli altri sensi si accendono. Se non vedi senti echeggiare Centuripe, Adrano. Catenanuova. Bronte. E le stelle sono sempre lì per gli innamorati che si rifugiano in tenda e per i viaggiatori solitari che conosco la strada».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Di padre in figlio
Francesco Capizzi nella sua azienda a conduzione familiare che, tra le altre cose, produce olio



L'avvertimento
La croce piantata nel terreno. È stata una delle intimidazioni subite da Francesco Capizzi

Capizzi ha sempre denunciato le incursioni nella sua proprietà

C/O CONSORZIO TIRRENO ECOSVILUPPO
2000 Società Consortile a r.l.

Affidamento in concessione del "Servizio di gestione delle aree di sosta a pagamento - periodo 2023/2028" - Comune di Santa Teresa di Riva (ME), euro 708.750,00. Procedura: Aperta: Termine offerte 15/11/2023 ore 15:00. Altre informazioni: <http://www.tirrenoecosviluppo.acquistitelematici.it>

Il responsabile della centrale unica di Committenza Arch. Giuseppe Cotruzzola